

L'indagine sull'emigrazione

America e Germania I veneziani ripercorrono le tappe dei loro nonni



In Sud America Un'immagine storica di emigranti veneti

VENEZIA — Ogni anno, tra le 60 e le 70 mila persone, quasi tutti under 40, lasciano l'Italia per andare a cercare fortuna all'estero. E' la nuova emigrazione ingrossata dalla crisi. In ritardo rispetto alle altre regioni, ma con un'accelerata più forte, negli ultimi anni si parte anche dal Veneto, una volta locomotiva d'Italia. Un fenomeno diventato importante, anche se non ancora messo a fuoco con numeri ed indagini. Ha provato a delinearne i contorni Ca' Foscari, in un recente convegno organizzato da Pietro Basso, direttore del Master sull'immigrazione. Occasione per svelare anche alcuni luoghi comuni: «Non c'è nessuna "fuga di cervelli" — spiega il docente — meno del 10 per cento vanno all'estero con incarichi di alta ricerca o prestigio, la maggioranza fa lavori umili, dai bar alle fabbriche. E nonostante questo, i giovani si fermano, perché vedono là fuori uno scenario migliore». E così magari sfruttano le opportunità di start-up di alcuni paesi (come la Germania o il nord Europa) per realizzare la loro vocazione di informatici o designer. Ma dove vanno? La prima sorpresa è che le mete sono quelle dei bisnonni: si rifà la strada per gli Stati Uniti, l'Argentina, la Germania, la Svizzera, la Francia. In parte anche i paesi emergenti, dall'Angola al Brasile. O, come tantissimi cafoscarini, in Cina dove sono possibili impieghi e tirocini molto qualificati, anche — ed è un fenomeno nuovo — in aziende cinesi. Moltissime ragazze e donne (che invece un tempo raggiungevano solo dopo parenti o mariti), si stima un 40% del totale. Ci sono pure i nuovi imprenditori, tra cui molti veneti, che non delocalizzano più, ma aprono direttamente la loro fabbrica in Albania o in Romania, per i sistemi fiscali favorevoli. E magari ci restano a vivere.

Fa.Boz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

